

Urbino

Don Bramante Ligi, un sacerdote ed un cittadino benemerito

Il 25 febbraio ricorre il 40° anniversario della morte del canonico don Bramante Ligi, che ha dedicato l'esistenza, intensa per l'impegno e ricca di opere di bene alla Chiesa Arcidiocesana ed alla sua terra. Nato il 31 ottobre 1887 a Canavaccio da Gaetano e Anna Vagnerini, ha avuto quattro fratelli. Ordinato sacerdote nel 1914 ha partecipato alla Grande Guerra come soldato di Sanità. È stato parroco, maestro di musica, canonico della Cattedrale, tenente

cappellano nella seconda Guerra Mondiale, cappellano dell'Ospedale di Urbino. Nel 1945 ha fondato un asilo d'infanzia a Canavaccio, dove ha fatto anche costruire a proprie spese la Sala Pio XII, un salone teatro per le Acli e donato il terreno per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale. Innumerevoli le onorificenze di cui è stato insignito. Don Bramante, com'era comunemente chiamato, ha trovato anche il tempo di dedicarsi alla scrittura, pubblicando numerosi

volumi di storia patria. Si va dal racconto, nel dettaglio, di fatti e notizie particolari riguardanti non soltanto la Chiesa, la sua storia, i monumenti e le opere che l'hanno arricchita, i religiosi ed i prelati che l'hanno esaltata, ma anche le vicende cittadine ed i personaggi che hanno dato lustro alla città. Ci sono anche i nomi dei 371 caduti urbinati nella Grande Guerra. Le istituzioni ecclesiastiche e civili hanno trovato ampio risalto nelle sue pagine che si leggono sempre

con curiosità e interesse perché vi sono notizie che non si trovano altrove. Tra i titoli ricordiamo: Ospedali della Città e Archidiocesi di Urbino; La Biblioteca urbinata del Duca Federico in Vaticano; Memorie di musica sacra; Le campane della Città e dell'Archidiocesi di Urbino; Le corride a Urbino; Il convento e la Chiesa dei Minori Conventuali e la Libera Università degli Studi; I Monasteri Girolomini; Le mie memorie. (gdl)



Così è se vi pare Urbino spera nel domani

Negli ultimi anni si sono accentuati i segnali di una fase discendente della vita cittadina. Richiamo. È indispensabile imprimere una svolta per riprendere il passo

Decadenza

DI GIANCARLO DI LUDOVICO

“La città è morta, con noi rinascerà”. Lo afferma Giorgio Londei, già in campo come candidato sindaco di Urbino, a certificare una realtà sotto gli occhi di tutti. La città è da tempo in fase di stasi, se non di decadenza e di declino; ne sono testimonianza il rilevante calo di abitanti, la fuga dei giovani appena terminati gli studi, la mancanza di vitalità dell'andazzo quotidiano. Gli stessi residenti sembrano chiudersi sempre più in se stessi, in una sorta di indifferenza, se non di smentita della precaria situazione attuale; silenzio anche da parte delle organiz-

zazioni commerciali ed artigianali.

Il vuoto. È facile constatare che il centro storico è sempre più vuoto e scarsamente frequentato, anche per le difficoltà d'accesso e di sosta degli automezzi; eppure c'è chi propone addirittura di ridurre ulteriormente gli stalli per la sosta, per dare - dicono, ad esempio, alcuni abitanti di Valbona - la possibilità di godere ancor di più e meglio la città, anche se la prospettiva è piuttosto azzardata perché non ci sono file per entrare in centro e il rischio è proprio quello di fare dell'abitato intra moenia un nuovo ghetto. Come dire: rimettiamo le porte alle mura e buttiamo le chiavi (!)

Il fermo. Tutto segna il passo: le associazioni languono; il dibattito sullo stato dell'arte e sul futuro della città è assente; di progetti di sviluppo neppure si parla. Lo stesso rapporto con gli studenti è di distacco, anche se rappresentano l'unica risorsa della città. I pochi abitanti del centro mal sopportano le turbative serali e notturne dei giovani e il comune tende a ridurre le aperture di bar ed altri luoghi di ritrovo per spegnere ogni velleità di fare gazzarra e trambusti.

Altri tempi. Sono lontani i tempi della goliardia e del duca Materazzo quando la città era letteralmente invasa dagli studenti. Erano loro a

vivacizzare l'ambiente con le feste goliardiche, i veglioni, le sfilate di carri allegorici, che richiamavano delegazioni da tutti gli atenei. Oggi non c'è dialogo tra universitari e città; anche la gioventù del loco sembra pensare soprattutto ai fatti propri.

Lavori in corso e non. Mentre partiti e movimenti si accingono a scendere in campo in vista delle elezioni comunali promettendo ripresa e sviluppo, l'amministrazione cittadina non sembra scossa o preoccupata e procede al rifacimento di strade e piazze. In questi giorni si comincerà a lavorare in parte di via Mazzini, ma ci sono molte altre vie dove non si è ancora intervenuti, come in via delle Mura (strada panoramica frequentata da residenti e turisti), in via Lizzadri, nel tunnel di Mazzaferro, in piazza Casteldurante; o lo si è fatto soltanto in parte: in via Grandi è stata asfaltata solo metà della carreggiata; via Matteotti (l'ingresso principale della città) è stata rifatta solo in piccola parte (dopo corso Garibaldi); a Piansevero non è stato affrontato il problema degli ingorghi. E via dicendo.

Sono lontani i tempi in cui la città era invasa dagli studenti. Erano loro a vivacizzare l'ambiente.



Urbina Per chi suona la campana



C'è chi si lamenta che non suona più la campana grossa ossia il campanone, nato con il palazzo Comunale cinquecentesco, bisognerà aver pazienza perché servono soldi per irrobustire il castello delle campane e la spesa non è da poco. Per tradizione durante il mese di maggio, a mezzogiorno, la campana comunale suonava tutti i giorni. Ho parlato con l'uomo delle strisce con la casacca dell'ex carabiniere. Mi ha detto che a Gabicce i suoi colleghi il pomeriggio 'fanno la dottrina'. Gaetano Silvestri, vecchio sacerdote urbaniese (allora erano tanti, ne contavo una decina nati in via Garibaldi, la mia via), ci raccontava i fatti della Bibbia. Le risposte delle grandi verità venivano dopo. A noi bambini veniva dato un biglietto colorato con il voto, più semplice di così! Fortunato per avere appreso la Bibbia nella chiesa del Corpus Domini affrescata con i Profeti e le Sibille in stile michelangiolesco. Molti parlano, tra intellettuali, non più di postumanesimo, ma addirittura di transumanesimo. Ora per scrivere non si usano più nemmeno le mani. Non dico la penna. Basta parlare e lui scrive: il dispositivo si chiama digitazione vocale. È una cosa straordinaria. Certo bisogna stare attenti a quello che si detta. (RR)

Diario

DI RAIMONDO ROSSI

80 anni. Considerazioni a ruota libera.

1. Anche Urbina si riempie di cartelli "Vendesi" e si chiudono i negozi popolari. Si trasformano i locali che vengono gestiti diversamente da giovani intraprendenti che fanno l'impossibile. Molte donne straniere da tanti anni assistono gli anziani e tornano all'estero dai loro figli. In Urbina si

parlano varie lingue fino al cinese, e ogni tanto anche in chiesa qualche sacerdote di colore annuncia il Vangelo con accento straniero. Le scuole sono fiorenti e serene come l'esercizio sportivo nelle palestre da parte dei giovani. Gli anziani si raccolgono di sera attorno ai tavoli delle carte, e alla

fiarmonica per fare due salti. Gli urbaniesi in piazza, si contano sulle mani, veri purosangue! E, scherzando, si dicono che non si può pretendere di conquistare l'impero e l'Abissinia: addio sogni di gloria. Dei due monasteri durantini pochi si ricordano, la gente non va a visitare le monache, a chiedere loro le lumachelle per la festa: e i bambini sempre più raramente vi si recano a chiedere i ritagli dell'ostia. Alcune bizzocche tengono aperte le chiese e le spazzano. I più campanilisti vorrebbero indietro i loro

uomini famosi come Bramante. Si fa ricorso ai fasti dell'arte. Purtroppo nella città della ceramica è rimasta in vita solo una bottega, pur condotta da due ottimi artigiani, qualche volta artisti: non si può avere tutto dalla vita. Intanto c'è da dire che è nata una piccola bottega di corniciaio aspirante a galleria. Mi illudo di vedere e di sapere, ma quanti fatti e quanti segreti si celano oltre. Una volta il direttore del nostro foglio da dare da leggere, invitava i suoi giornalisti a dare notizie spicciole, come il prezzo del pane.

